

Dopo i colloqui di Washington

## Sono «più vicine» le posizioni nel negoziato SALT 2

Restano da risolvere «questioni importanti» - Incontro Carter-Gromiko

WASHINGTON — Gli incontri fra Gromiko e Vance per discutere la conclusione dell'accordo SALT 2 sulla limitazione degli armamenti strategici si sono conclusi, nella tarda serata di venerdì e dopo che il ministro degli Esteri sovietico era stato intrattenuto a lungo colloquio dal presidente Carter, su una nota un poco più ottimistica di quanto lasciassero prevedere le dichiarazioni rilasciate in precedenza.

Rivolgendosi ai giornalisti, dopo sette ore di colloqui con il collega americano, Gromiko ha detto infatti che «le posizioni delle due parti si sono sensibilmente avvicinate», anche se permangono divergenze su punti di rilevante importanza. Vance si è detto d'accordo con la dichiarazione di Gromiko. La dichiarazione congiunta afferma che i due governi si impegnano a «raggiungere entro un prossimo futuro» un accordo di lunga durata per la limitazione degli armamenti strategici. URSS e USA hanno anche espresso mutua soddisfazione per l'applicazione del trattato del 1972 che regola i reciproci sistemi di difesa antimissile e riaffermano «il proprio impegno nei suoi confronti».

Da quanto sopra si è detto, si deduce che è stato registrato un certo progresso nel negoziato, e ciò sembra essere confermato anche dalla decisione — resa nota dalle TASS — di tenere un nuovo incontro fra Gromiko e Vance la prossima settimana a New York, dove i due ministri degli Esteri si troveranno per partecipare alla 32.ma sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Secondo l'agenzia sovietica, peraltro, questo incontro non verterà soltanto — e forse nemmeno soprattutto — sul negoziato SALT, ma su «una vasta cerchia di problemi che interessano l'URSS e gli USA».

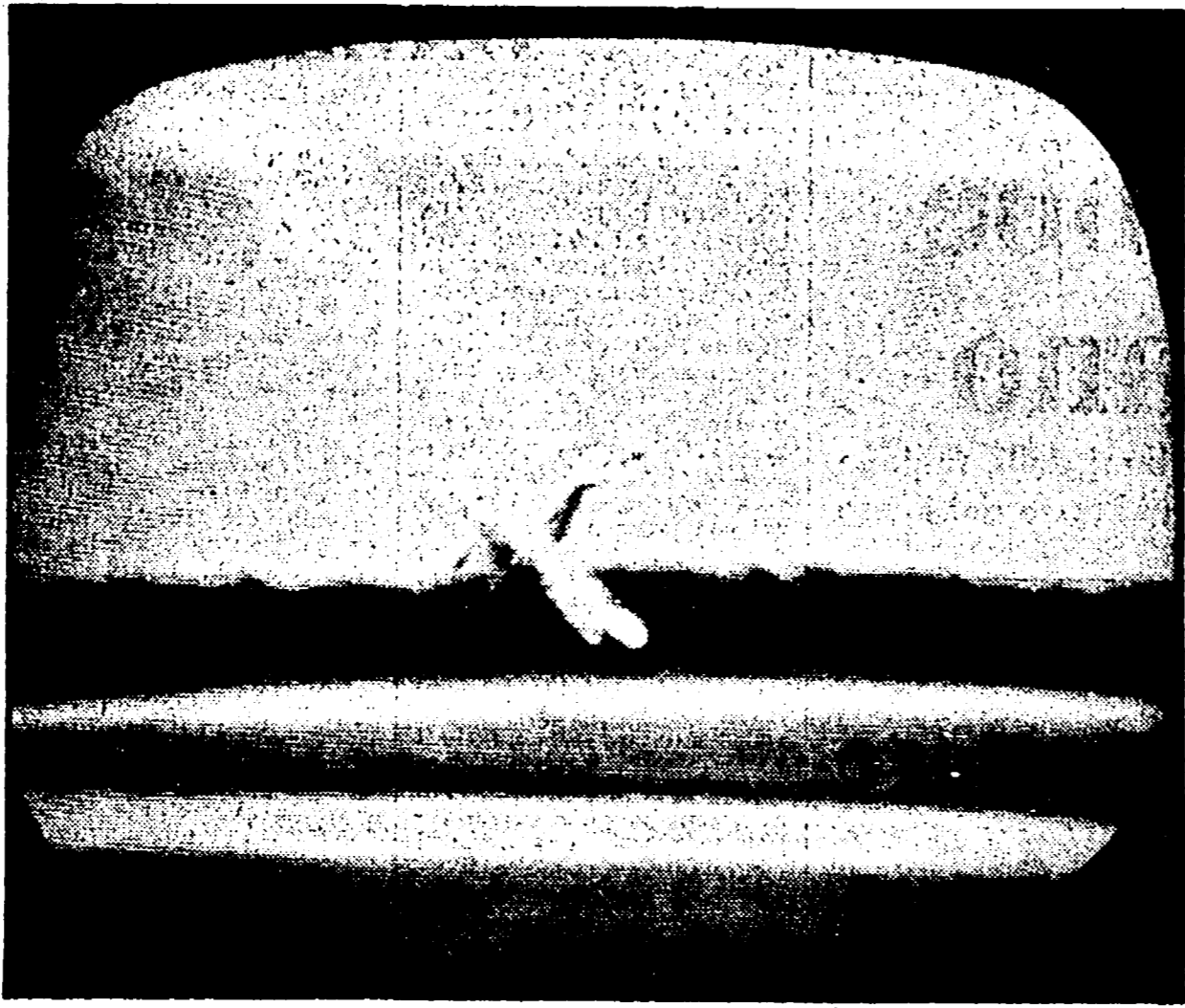
Lo stesso carattere, è da rilevare, ha avuto il colloquio fra Gromiko e Carter, del quale abbiamo già dato notizia ieri e che sembra aver avuto un peso non indifferente nel migliorare l'atmosfera per quel che riguarda la trattativa SALT. Il colloquio è durato tre ore e si è svolto alla Casa Bianca; fonti americane hanno sottolineato che entrambi gli interlocutori si sono trovati concordi sulla

necessità di mantenere «buone relazioni» fra i due Paesi. In questo ambito — si è appreso — è stata anche discussa la eventualità di un vertice fra Carter e Breznev; ma né Gromiko, né Vance, né lo stesso Carter hanno voluto fornire precisazioni in proposito.

Uscendo dal colloquio con Carter, il ministro degli Esteri sovietico si è intrattenuto brevemente con i giornalisti ai quali ha detto: «Abbiamo affrontato i problemi fondamentali della politica americana verso l'URSS e della politica di quest'ultima verso gli Stati Uniti. Ho esposto le posizioni dell'URSS e ho detto al presidente che vogliamo mantenere buone relazioni e anche migliorarle». Analoga constatazione — ha detto ancora Gromiko — è stata fatta da Carter, il quale ha definito la necessità di buone relazioni sovietico-americane come «il tema essenziale di tutte le dichiarazioni riguardanti le relazioni fra le superpotenze».

Per quanto riguarda specificamente il SALT, Gromiko ha confermato che restano da risolvere «questioni importanti» e che non è prevedibile se esse possano essere risolte prima del 3 ottobre. Resta dunque il problema di che cosa accadrà alla scadenza del SALT 1. Da parte americana si era ipotizzata la possibilità di una «pura e semplice proroga del trattato, ma da parte sovietica non c'è stato consenso in questa direzione, evidentemente per la preoccupazione che la tacita proroga finisse col determinare un prolungamento sine die della trattativa in corso per il nuovo trattato. Comunque sia URSS che USA si sono impegnati a rispettare il trattato anche dopo la sua scadenza con due dichiarazioni unilaterali ma identiche.

L'atmosfera comunque, come si è detto all'inizio, appare nel complesso più distesa. Una conferma diretta di ciò può essere ravvisata anche nel fatto che prima della fine del mese — secondo quanto annunciato l'altro ieri dal Dipartimento di Stato — rappresentanti dell'URSS e degli USA si incontreranno a Washington per discutere sulla limitazione degli armamenti nell'Oceano Indiano.



**IL MOMENTO DELLA TRAGEDIA** — Un operatore televisivo della NBC ha fissato sul monitor l'ultimo in cui un aereo biplano della seconda guerra mondiale si è schiantato al suolo, durante una anteprima per la stampa della Mostra Aeronautica di Suffolk, negli Stati Uniti. Il velivolo apparteneva ad una pattuglia acrobatica; una frazione di secondo dopo che questa immagine era stata scattata esso è esploso, causando la morte del pilota.

A conclusione di colloqui durati tre giorni

## Tito e Kadar ribadiscono la validità delle autonomie

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — A conclusione della visita di tre giorni del primo segretario del POSU Janos Kadar, avvenuta su invito di Tito, è stato diffuso un comunicato comune in cui si afferma che i colloqui tra i due leaders a Belj in Croazia si sono svolti in una atmosfera amichevole, aperta e di piena comprensione.

Nel documento viene rilevata la reciproca soddisfazione per il positivo sviluppo dei rapporti in tutti i campi, e si sottolineano le ampie possibilità esistenti per un ulteriore incremento di queste relazioni, fra paesi e partiti.

Secondo le due parti «nell'interesse comune dei popoli dei due paesi, del progresso e della pace nel mondo» questo sviluppo deve avvenire sulla base «dei principi della eguaglianza, indipendenza sovranità, non ingerenza negli affari interni, reciproco riconoscimento delle diverse vie per la edificazione del socialismo e della posizione internazionale dei due paesi».

Per quanto riguarda la situazione internazionale Tito e Kadar hanno rilevato che so-

no necessari degli sforzi per superare gli ostacoli che impediscono una rapida riduzione della tensione e sono stati concordi nel rilevare che i principali obiettivi del momento sono la fine della corsa agli armamenti, la soluzione dei problemi del Terzo Mondo, la fine della ingerenza negli affari interni dei diversi paesi.

I due leader hanno sottolineato la particolare importanza della prossima conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la collaborazione auspicando che tutti i partecipanti diano un concreto contributo per l'integrale applicazione del documento finale di Helsinki, favorendo così lo sviluppo della collaborazione e della sicurezza in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo. Preoccupazione è stata espressa per la situazione a Cipro e nel Medio Oriente, ed è stato sottolineata la necessità della fine del processo di decolonizzazione dell'Africa con il pieno rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dei paesi di questo continente.

Nei loro colloqui Tito e Kadar hanno sottolineato il grande significato della Conferenza di Berlino per lo svi-

luppo dei rapporti e di una equa collaborazione tra i partiti comunisti ed operai e tutte le altre forze progressiste. La Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito socialista operaio ungherese sottolineano che tutti i partiti comunisti ed operai e i movimenti progressisti «devono decidere autonomamente ed in piena sovranità la propria linea politica, le vie ed i metodi per la realizzazione dei propri obiettivi storici, partendo dalle possibilità sociali, economiche e politiche, dalle caratteristiche nazionali di ogni paese».

Su queste basi — afferma il documento — i due partiti si sono impegnati per lo sviluppo della collaborazione volontaria e della solidarietà tra i partiti comunisti ed operai, tra tutte le forze progressiste nella lotta per la pace e il progresso sociale ed il socialismo. Nei colloqui è stata affermata l'importanza di scambi di idee aperti e costruttivi tra i partiti comunisti ed operai, nell'interesse dello sviluppo del pensiero socialista. Tito ha accolto l'invito a recarsi prossimamente in visita in Ungheria.

Silvano Goruppi

Segni di ristagno economico e malessere politico

## La «locomotiva tedesca» rallenta la corsa

Il significato delle dimissioni del ministro dell'economia Hans Friderichs — I sindacati allarmati dalla scelta del suo successore, il «dogmatico» Lambsdorff

Il ministro tedesco dell'Economia Hans Friderichs si è improvvisamente dimesso. Il governo è alla fine scrive Die Welt. Friderichs ha abbandonato la carica governativa per passare alla presidenza del più potente istituto di credito della RFT, la Dresdner Bank, di capo da cinque settimane, dal giorno cioè in cui Jürgen Ponto venne assassinato secondo la polizia, da elementi della «Rote Armee Fraktion» la stessa organizzazione terroristica di cui è attualmente prigioniero il presidente della confindustria tedesca Schleyer.

Il posto di Friderichs verrà preso fra pochi giorni dal conte Otto Lambsdorff, un designazione che fa presagire un futuro di difficili rapporti per i sindacati.

Le dimissioni di un ministro dell'Economia in un paese come la RFT non sono un avvenimento di trascurabile interesse. Ipotesi e interpretazioni si susseguono intorno al caso. Notori erano i legami di Friderichs con il mondo imprenditoriale e i suoi dissapori con il «leader» del partito, il vicecancelliere Genscher. In termini di potere e di prestigio, oltre che di interesse materiale, Friderichs non deve nutrire troppi rimpianti nella sua nuova funzione, solo appena un po' sottratta ai riflettori dell'attualità.

Egli se ne va nel momento in cui il discorso sulla situazione economica e sulle misure da prendere per fronteggiare il deterioramento è tutt'altro che concluso in sede di governo. L'analisi di Friderichs era pessimistica sulle prospettive a breve e a medio termine: «Il processo di crescita congiunturale si è fortemente rallentato questo anno e non vi è alcuna base di partenza per un durevole miglioramento nello stato della congiuntura e della occupazione», diceva. Largo di accuse agli altri ma chiuso all'autocritica, sosteneva che la causa principale delle difficoltà congiunturali e della disoccupazione erano gli alti salari insieme con l'incapacità dei funzionari nel manovrare gli strumenti finanziari predisposti per il rilancio dell'economia.

Il ritiro di Friderichs è giunto di sorpresa, pare, per lo stesso cancelliere. La sostituzione del dimissionario di Friderichs a Schmidt l'occasione per quel rimpianto d'autunno al quale si dice che il cancelliere bada pensando da tempo. Sia nella SPD che nella FDP vi sono ambienti che sollecitano una svolta negli indirizzi di governo. Gli alleggerimenti fiscali, parziali e differenziali, decisi in questi giorni sembrano andare incontro a queste richieste che la stampa di destra attribuisce alle «ali sinistre» dei due partiti della coalizione.

La scelta del successore di Friderichs — il liberale Lambsdorff — ha messo in allarme i sindacati. Il nuovo ministro è considerato più a destra e «più dogmatico» in economia del suo predecessore. «Per i sindacati è l'incarnazione della Lobby dell'industria a Bonn». La sua maggior campagna politica fu la lotta contro la Mitlestimmung paritetica nelle industrie della RFT.

Lambsdorff a parte, rimangono, i problemi restano. Disoccupazione, contrazione dei consumi, case pensionali sul punto di saltare, stasi negli investimenti o investimenti di semplice «razionalizzazione» (cioè automazione) che si risolvono in un incremento ulteriore dell'armata del senza lavoro, per tre anni al di sopra del milione.

Il livello della disoccupazione — che sarebbe ancora più alto se la pressione non venisse scaricata con il rimpatrio di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri («Gastarbeiter») — è l'aspetto più evidente e drammatico di una situazione interna singolarmente in contrasto con i successi che l'economia tedesca continua ad ottenere in campo internazionale.

La carica più esplosiva è portata dai giovani che lasciano la scuola. La loro delusione e la loro

rabia sono accresciute dalla constatazione che tra i meccanismi istituiti dal padronato per ridurre costi e conflittualità e aumentare produttività e profitti tramite le nuove tecniche «razionalizzate» ci sono anche sovraccarichi fiscali selettivi per le qualifiche e le doti.

La «locomotiva tedesca», perde colpi, è stato scritto. Il «miracolo economico» è davvero finito. Il diffuso malessere politico e sociale di cui il paese è preda — un malessere che include la «Hilferweile» (l'onda di interesse intorno al nazismo) e le imprese terroristiche della RAF — ne è quasi una presa di atto. È sintomatico che proprio nel momento in cui viene sancita la fine del «miracolo» il ministro dell'Economia Friderichs rinunci al ruolo di erede di Erhard (il cosiddetto «padre del miracolo»). Il «caso Friderichs» tuttavia si dissolve nelle inquiete ombre del quadro generale.

Il filosofo liberale Ralf Dahrendorf, osservando gli avvenimenti di queste settimane, si chiede «se le fondamenta dello Stato non stiano vacillando». La risposta naturalmente è no. Ogni paragone con la fine della Repubblica di Weimar è privo di senso. Non ci sono i milioni di disoccupati di allora, per dirne una. Le strutture dell'attuale Repubblica sono indubbiamente più solide di quelle affossate da Hitler. E il governo Schmidt — Genscher, malgrado tutto, non soffre né di instabilità interna né di sfiducia esterna.

Il fervore dialettico della opposizione extraparlamentare degli anni sessanta ha lasciato il posto, è vero, al folla terrorista marcata RAF. La rinuncia al con-

fronto in favore delle raffiche del mitra ha un solo inevitabile risultato: quello di stabilizzare il sistema politiano, done le differenze e soprattutto le capacità repressive. Inoltre l'avvento dell'onda terroristica, mentre entra in crisi l'epoca fiorita nella ricerca del benessere, fa emergere nella opinione pubblica un'altra esigenza: quella della sicurezza. Strauss è sempre stato alle porte di Bonn e ha sempre molto puntato sulla paura della gente. In tutti questi anni si può dire che egli è stato un agitatore di spettri professionale. Ora è il primo ad alzare la bandiera della sicurezza e dell'ordine. Qui sta il rischio maggiore per la coalizione SPD-FDP un rischio che non riguarda solo la Germania occidentale ma tutta l'Europa. La «stanchezza politica» alla quale venivano attribuiti i cali elettorali della SPD potrebbe con tagliarsi di paura, aprendo alla sfida lanciata dalla CDU-CSU nuovi terreni per l'incontro di correnti e aspirazioni non omogenee a beneficio delle fortune degli uomini di Strauss e di Kohl.

La complessità politica, economica e sociale della situazione scoraggia qualsiasi previsione. Va tuttavia registrato come un sintomo non privo di significato che i sondaggi di opinione registrino per la prima volta dalla situazione del governo, un recupero nell'indice di popolarità della coalizione. Anche la quotazione di Schmidt è in ripresa, mentre, fatto ancora più indicativo, è in forte calo quella del capo della opposizione democristiana.

Il giornale di destra «Welt» giudicando che «questo governo è alla fine», chiama a difendere con le unghie e con i denti la libera economia sociale di mercato «in nome della lotta contro l'illiberalità del comunismo». La prima è una ipotesi evidentemente sballata. La seconda è invece un appello a mettere mano, in nome della difesa del benessere, a un nuovo ordine reazionario. La «Welt» è portavoce di interessi potenti e interpreta anche le aspirazioni restaurative di settori non piccoli della opinione pubblica. Nell'incriccio dei problemi che coinvolgono Stato, governo e società, lo sventare questa prospettiva diventa premiente responsabilità del partito di Brandt e di Schmidt.

Giuseppe Conato

## Il terrorista catturato sa molto su Schleyer?

BONN — Le indagini sulle sparatorie dell'Aja e di Utrecht (un poliziotto olandese ucciso e due feriti), gli interrogatori del terrorista tedesco Knut Folkerts catturato giovedì in seguito alle sparatorie, le ricerche della complice del terrorista, Brigitte Mohnhaupt, vengono condotte in stretta collaborazione tra la polizia olandese e quella della Germania federale. Alla richiesta se questo significa che Folkerts ha avuto a che fare con l'agguato di Colonia e il sequestro di Schleyer, l'ufficio di polizia criminale della Germania federale ha risposto laconicamente: «Ancora non sappiamo». Un avvocato di Utrecht, Peter Bakker Schut, che ha accettato l'incarico di difensore di Folkerts, ha però fatto sapere, criticando i metodi adottati dalla polizia, che al suo difeso sarebbero stati promessi un passaporto e un milione di marchi (quasi quattrocento milioni di lire) in cambio di una attiva collaborazione alla soluzione del caso Schleyer.

# RISPARMIA OLTRE 400.000 LIRE.

SIMCA 1000 COSTA OLTRE 400.000 LIRE MENO DELLE ALTRE 1000 cc. A GRANDE DIFFUSIONE IN ITALIA.

Simca 1000 è l'unica 1000 cc., 4 porte, 5 posti, a grossa diffusione e grande successo in Italia, con un prezzo così eccezionalmente competitivo.

E, compreso nel prezzo, Simca 1000 ti dà lunotto termico, bloccasterzo, sedili reclinabili, cinture di sicurezza, 18 Km. con un litro.

Vai oggi stesso dal tuo concessionario Chrysler Simca: ti aspettano altre piacevoli sorprese. Fra queste, la «Garanzia Totale per 12 mesi», prevista per tutte le auto Chrysler Simca, che comprende anche il rimborso di eventuale traino e soccorso stradale.

(\*IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa.

